

la PARROCCHIA

NUMERO 10

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

OTTOBRE 2003

"ANDARE A RAPPORTO"

Sa di militaresco e può 'suonare' antipatico, rende però bene il contenuto della preghiera, che invece troppo frequentemente, riduciamo a implorazione.

'Andare a rapporto' significa: conferire con persona autorevole.

Siamo all'inizio dell'anno catechistico. Siamo tutti impegnati in una missione che il Signore ha consegnato alla sua comunità: Evangelizzare, cioè far conoscere Gesù.

Tutto il resto viene dopo.

Evangelizzare è sempre stato difficile. Forse, paradossale ma vero, è più facile in terreno non cristiano. Troppa gente, infatti, ritiene di essere cristiana solo perché battezzata, ma del cristianesimo ha perduto senso e gusto; e troppe volte rischiamo di limitarci a conservare l'esistente, sfornando continuamente iniziative per gente che soffre di anoressia e quindi con risultati assai magri, quando ci sono! Forse stiamo commettendo un errore gravissimo: ci battiamo, a volte anche lodevolmente, come se fossimo soli, come se tutto dipendesse da noi, quando invece alle nostre spalle c'è sempre Lui che ci ha mandato, che ci ha garantito 'io sarò sempre con voi'! Siamo convinti che la preghiera sia indispensabile, ma come supplica per un intervento divino che venga a confermare quanto noi già abbiamo deciso come intelligente e corretto. E' come se dicessimo al buon Dio: quello che c'è da fare lo sappiamo noi, tu firma! In realtà abbiamo bisogno di conoscere il giudizio di Dio sui tempi e sulle nostre stesse riflessioni prima ancora di prendere decisioni e promuovere iniziative che in seguito potrebbero rivelarsi errate.

"Andare a rapporto" significa presentare a Dio le necessità nostre e della comunità. Non perché Dio non le conosca, ma perché siamo noi a dover fare chiarezza dentro di noi. Essere precisi nell'analisi della situazione, nelle cause, e nelle possibili disposizioni in merito. E' il modo con cui la verità di Dio deve farsi strada in noi. Mentre sappiamo essere razionali disponendo dei nostri affari, nell'ambito degli interessi di Dio siamo dei pressappochisti, dei grandi pasticcioni; siamo confusi! "Andare a rapporto" significa mettersi in ascolto. Non è facile: le difficoltà, ovviamente, non vengono da Dio, ma da noi a causa dei nostri limiti: sono stanchezza, distrazioni, preoccupazioni aliene...Ci viene chiesta pazienza. La pazienza di accettarci come siamo. La pazienza di non capire. La pazienza di attendere. E' un grande atto di umiltà che ci fa assai bene: rimette le cose a posto in noi e attorno a noi! Dio rivela i suoi desideri nei modi più diversi. Ben inteso: Dio non si diletta a giocarci, ma siamo noi non sempre disponibili ad accogliere la sua presenza. Si tratta di saper leggere 'i segni', sia positivi, sia negativi, nella realtà e nel presente. Discernere cioè attraverso la parola di Gesù: il Vangelo come setaccio!

"Andare a rapporto" significa creare le condizioni indispensabili alla cooperazione di Grazia e libertà. Noi sappiamo che "la fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la Parola di Cristo (Rm.10,17), ma ci avverte l'apostolo che ciò non accade automaticamente, perché Dio non fa violenza a nessuno, neanche per amore, ma la decisione del singolo sta in un mirabile equilibrio "conforme ad una elezione per Grazia" (Rm.11,5). Grazia è intervento divino totalmente gratuito, non si può meritare con i nostri sforzi né con le nostre opere buone, però Gesù ha detto "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt.18,20)", e prosegue Giovanni "Dio è amore, nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri Dio rimane in noi e l'amore di Dio è perfetto in noi" (1Gv.4,12), e riportando la promessa di Gesù stesso "perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda" (Gv.15,16). Si tratta cioè di creare un 'clima' dove libertà e Grazia possano accogliersi vicendevolmente.

Iniziamo il nuovo anno pastorale con fiducia e con impegno, tenendo presente l'ammonizione di Gesù "io sono la vite voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla!" (Gv.15,5)!

Il parroco

Consacrazione Monastica di Sorella Magda - Cinzia Martello

Campo Reggiano (PG) 11 ottobre.

Siamo lieti di partecipare a questo grande avvenimento che coinvolge la nostra Comunità.

- Partenza ore 5,40 (Galleria Spagnoli).
- Sosta di 30' in autogrill nella zona di Arezzo (h.9 circa)
- Celebrazione alle ore 12.
- Si riparte da Campo Reggiano alle h.17 con rientro previsto per le h.22,30 circa.

Costo del viaggio euro 45 compresa offerta al Monastero.

*Monastero Madonna del Deserto,
il 10 Settembre 2003*

Reverendo Don Giuseppe,
nella gioia di invitare lei e gli amici
della parrocchia alla mia consacrazione
divino anche offitorum alla vostra preghiera
affinché il Signore gradisca la mia offerta
e mi riporti con il suo amore e faccia
che la mia vita come quella della Vergine
Maria, sia tutta intera un MAGNIFICAT!
Reverendo grazie per il cammino di fede e uniti
visi con voi che mi ha condotto a corripo-
tere pienamente alla chiamata di Dio e
all'adesione alla sua volontà.
Prego la nostra Madre del Rio di am-
mettami in tutto quello che intraprenderete
nella vita personale e parrocchiale, che la
sua presenza materna ci "immerga in
modo naturale nella vita di Cristo e
ci faccia respirare i suoi sentimenti".
Nella speranza di rivederla con gli
amici in questa occasione,
vostra piecola Sorella Magda

CONVEGNO DIOCESANO

Evento che convoca la chiesa locale ed avvia il nuovo Anno Pastorale sul tema: **L'EUCARESTIA EDIFICA LA CHIESA**

La celebrazione del Convegno si articolerà in tre momenti:

- **mercoledì 1° ottobre '03 ore 18,30:** presso il Villaggio del Ragazzo di S. Salvatore: relazione di Mons. Francesco LAMBIASI sul tema. Tempo di dibattito assembleare.

- **venerdì 17 ottobre '03:** Assemblea Vicariale -h. 21- alla Madonnina del Grappa.

- **giovedì 6 novembre '03:** Riunione del Consiglio Pastorale Diocesano

FESTA DELLA COMUNITA (vedi terza pagina)



"VOLGERANNO LO SGUARDO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO"

Zc.12,10;Gv.19,37.

Dal Cardinale Carlo Furno della Basilica romana di Santa Maria Maggiore una parola forte alla immensa folla raccolta, domenica 14 settembre, intorno alla venerata e miracolosa Immagine del S.Cristo, a conclusione dei festeggiamenti in onore del centenario dell'Incoronazione del protettore della bimare. "Non sia questa - ha detto - la processione di un giorno, ma la processione di una vita. Non sia questo, anche solenne, un fatto sporadico, ma un itinerario quotidiano di ogni uomo dietro a Colui che è fonte della vita, sorgente di benedizione per le nostre case, per i nostri cari e per l'avvenire dei nostri figli". Perentorio invito a lasciarsi penetrare da questa fondamentale verità per conoscere sempre più l'amore di Cristo e il senso autentico della nostra esistenza. Questa sacra Immagine approdata un giorno del XIII secolo sulla vostra spiaggia deve, infatti, rimanere scolpita nel cuore di ogni credente non soltanto in particolari momenti, in particolari circostanze, ma accompagnare passo dietro passo il nostro cammino. Siamo dinanzi a un Cristo che non vuole essere dimenticato in sacrestia o in un qualsiasi angolo del nostro vivere, ma un Cristo nostro compagno di viaggio verso la vita vera, verso l'eternità. "Aggrapparsi a questa Croce miracolosa - ha inoltre sottolineato il vescovo diocesano S.E. Mons. Alberto Maria Careggio - specie quando incombono nubi all'orizzonte, quando difficili tornanti sembrano superiori alle nostre forze, vuol essere per il vero credente garanzia di fresche energie interiori e certezza di un Padre che vuole la nostra vittoria su qualsiasi problematica terrena, sia materiale che spirituale".

In questo quadro valgono le parole di un vecchio presule, Mons. Giovanni Costantini. "La storia di Sestri s'intreccia con la storia della città e le conferisce una spiccata nota di religiosa grandezza". Parole che abbiamo avvertito al termine della processione, quando sembrava che la marea di fedeli potesse rompere gli argini di una Sestri che, al di là di ogni suggestione o trionfalismo, guardava al volto del Padre, quasi a carpire da quella paterna ieratica Immagine, nell'abbraccio della Croce, le credenziali di un nuovo mondo, aperto alla solidarietà tra i popoli, alla vera vita, alla salvezza eterna. Prezioso tesoro da custodire e da tramandare alle generazioni future, nonostante l'evolversi dei tempi, il mutare dei costumi e delle ideologie. Vogliamo ancora sottolineare, nel quadro del centenario dell'Incoronazione del S.Cristo, la processione di sabato 20 settembre, al Cimitero del capoluogo, a ricordo dei nostri cari, di coloro che in passato hanno conservato per noi questa preziosa Presenza di Cristo, questa testimonianza di vera Luce e vita eterna. rab. ■

DINA BELLOTTI - Omelia del nostro Vescovo durante la celebrazione in suo suffragio

Sono addolorato, ma nello stesso tempo onorato, di poter presiedere le esequie della nostra cara Dina Bellotti, alessandrina di nascita, ma sestrese di adozione. Sottolineo la "nostra" proprio perché tutti oggi abbiamo di lei un ricordo particolare, legato sia alla sua intensa attività artistica, sia perché gratificati dalla sua amicizia durante i lunghi soggiorni in questa città che lei ha tanto amato in modo particolare e che oggi ne accoglie la preziosa memoria con le sue spoglie mortali. Dina Bellotti si è spenta a Roma, venerdì 29 agosto, dopo lunghi giorni d'agonia all'età di 91 anni, ma la sua scomparsa non pesa oscura su di noi, tanto luminosa è l'eredità che ci lascia, sia come donna dalla personalità forte e dolce ad un tempo, sia come pittrice dallo stile vivido e inconfondibile per freschezza e sicurezza di tratto. Pur lasciando ai critici d'arte un'approfondita lettura della sua opera pittorica, sarebbe certamente un errore scindere la sua vicenda umana di donna da quella di artista, "testimone innamorata della realtà", che col proprio pennello trasfigurava, svelandone, con sguardo acuto e a volte ironico, tanto il mistero quanto la bellezza. Dai più sarà ricordata come la "Pittrice dei Papi" e come la prima donna le cui opere sono entrate a far parte della collezione di arte moderna del Vaticano: un segno dei tempi anche questo, di cui dobbiamo essere particolarmente grati all'illuminato Pontefice Paolo VI che protesse l'arte con competenza e lungimiranza, chiamando artisti contemporanei ad affiancare i giganti del passato. La Dina salutò con gioia la rinascita di tanto mecenatismo religioso e dedicò alla figura di Paolo VI più di centotrenta opere tra ritratti, bozzetti e schizzi. Con la stessa devozione ritrasse pure più volte Giovanni Paolo II, favorita com'era dal libero accesso alle cerimonie pontificie: quanti prelati, vescovi, cardinali e capi di stato hanno posato davanti al suo cavalletto! Il ricordo per Dina da parte dei Sestresi sarà forse meno celebrativo, ma certamente più intimo e affettuoso. L'amore che ella nutriva per questa isola di sogno, per i suoi due mari, per la vita semplice e genuina degli abitanti, è raccontata nei suoi bellissimi quadri di paesaggi, di marine, di fiori, di nature morte, di ritratti, tanto di pescatori e di gente comune, quanto di personaggi della città, avendo pur sempre una predilezione particolare per i fanciulli. Proprio a Sestri, dove trascorse la sua gioventù, e dove ritornava ogni estate per riposare e dipingere, ha voluto lasciare il suo prezioso ricordo nella recente donazione di alcune opere alla Galleria Rizzi. Nella sua ultima telefonata mi esprimeva, infatti, con gioia la riuscita di questo suo intento e mi dava l'arrivederci a presto per l'inaugurazione. Come donna colta, di pensiero, - a Roma coltivò importanti amicizie come quella con il prof. Carlo Bo, con Padre Carlo Cremona e con importanti prelati della Curia Romana - come donna di profonda capacità introspettiva, nulla della vita le era banale. Dotata di temperamento forte e volitivo, non si lasciava abbagliare dalla superficialità di un mondo che l'avvolgeva e che sentiva soffocante, certamente impoverito di fronte al suo, ricco di memoria e di sogno. Con questo stesso sguardo viveva la sua fede religiosa. "La via dell'arte - scrive infatti lo storico dell'arte Carlo Chenis - permette di incarnare fugacemente il divino e la via dell'amore sollecita ad uscire dalla finitezza temporale per trovare approdi eternizzanti" (*Custodi della bellezza*, in "Cento artisti rispondono al Papa", San Gabriele 2000, p.61). Dina era praticante certamente, ma

soprattutto, a modo suo, contemplativa del mondo circostante uscito dalle mani di Dio. Le grandi opere del Signore, la bellezza e la grandezza delle creature - come ci ha richiamato la prima lettura - l'affascinavano a tal punto che riusciva a trasfondere nei quadri un quid di misterioso e di soprannaturale. Con questo stesso spirito, tra un colpo di pennello e l'altro, penetrava anche nell'animo dei personaggi che dipingeva, quasi trasfigurandoli, rifiutando una certa facile ritrattistica per una particolare introspezione del soggetto. La fragile materia che le stava di fronte



diventava pertanto occasione non soltanto per suscitare un'emozione estetica, ma per far scoprire in tutto e in tutti lo splendore di una presenza divina. Ora gli occhi della nostra cara Dina, che tanto hanno guardato ogni riflesso di Dio nel mondo creato, possono contemplare, nella visione beatifica, a faccia a faccia Colui che porta in sé tutto ciò che è buono, bello e vero. L'arcana nostalgia di Dio, che comunicava con i suoi silenzi, e soprattutto con il suo sguardo penetrante, dolce e severo, è certamente appagata ora dalla Bellezza divina, infinita ed eterna, pienezza di vita e di gioia. Grazie, cara Dina, da parte di noi tutti, grazie per averci accompagnati con la luce del tuo genio e con il dono della tua arte. Essa rimarrà il riverbero imperituro del tuo spirito e soprattutto il richiamo della Bellezza soprannaturale con cui confrontarci ogni giorno per diventare migliori, nobilitati da quello stupore spirituale che salva il mondo.

Sestri Levante, S.Maria di Nazareth, 2 settembre 2003.

+ Alberto Maria Careggio, Vescovo

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 17 settembre si è riunito il Consiglio Pastorale,

convocato per dare avvio alla attività dopo la pausa estiva. Confortati dalla Parola di Dio, nella quale l'Apostolo Paolo incita la sua comunità (e ciascuno di noi) a vivere ed operare ogni giorno nella Speranza della assistenza e del conforto dello Spirito, il CPP ha affrontato gli argomenti posti all'ordine del Giorno. La **Visita Pastorale** del nostro Vescovo alle comunità del Vicariato si conclude con l'incontro di Sabato 27/09 al Santuario della Madonna della Guardia a Velva. La Santa Messa, preparata e partecipata da tutte le comunità e celebrata da Mons. CAREGGIO, chiede a Maria intercessione e conforto per l'impegno alla unità e sostegno per l'attività pastorale di tutto il Vicariato di Sestri. La presentazione delle attività dei vari gruppi per il nuovo anno, sarà fatta nella **Festa della Comunità** che celebreremo Domenica 26 ottobre. Già da qualche anno, questa è l'occasione per conoscere il programma della Parrocchia in ogni suo ambito e per vivere un grande momento di festa e di fraternità fra tutte le famiglie. Celebreremo insieme la Santa Messa alle ore 10 e, dopo un momento di gioco per i fanciulli, pranziamo insieme nel locale della palestra. Confidiamo che l'invito alla Festa venga accolto da tutti i gruppi e che molti saranno coloro che prenoteranno la propria partecipazione al pranzo. In merito alle modalità di proposte per la **Catechesi degli adulti**, oltre al tradizionale incontro di catechesi biblica del Lunedì alle ore 16 e agli incontri mensili nei Nuclei Familiari di Evangelizzazione, un apposito incontro, convocato per Venerdì 3 ottobre aperto a tutti gli adulti, elaborerà tempi e programma di Catechesi Sistemica da tenersi in orario serale. Ciascuno di noi deve sentirsi chiamato ad approfondire la conoscenza di Gesù, e accostarsi ai Misteri della propria fede: la Parola di Dio, proposta dal Magistero e meditata insieme, aiuta ad affrontare con spirito nuovo le fatiche di ogni giorno, a rispondere ai molti interrogativi posti dal vivere quotidiano e ad avere un rapporto nuovo con la preghiera. Quest'anno, in unità con tutta la Chiesa Diocesana, saremo chiamati a riscoprire il valore della **Sacra Eucarestia** e il modo per vivere meglio la Liturgia Eucaristica domenicale. Prima di chiudere, il Consiglio ha dato il proprio assenso alla elaborazione di una nuova veste tipografica per questo foglio mensile di informazione della vita e della partecipazione della Comunità di S. Antonio. Giulio ■

**Celebriamo insieme la
FESTA della COMUNITÀ
Domenica 26 ottobre 2003**

Ore 10,00 SANTA MESSA della Comunità
Ore 11 Giochi per i bambini, sul piazzale
Ore 12,45 In palestra: PRANZIAMO INSIEME
Segue una ricca tombola

E' necessario prenotare il pranzo entro Mercoledì 22, presso il circolo ACLI (orario: tutti i giorni ore 17 - 18)

Quota di partecipazione: Adulti 10,00 Euro
Bambini (sino a 12 anni) 5,00 Euro

NOVENA DEI DEFUNTI

E' una grande occasione che la chiesa ci offre per suffragare i nostri cari e tutti i defunti, ma anche una opportunità di riflettere sul momento più importante e decisivo della nostra esistenza.

Ecco gli spunti di meditazione che svilupperemo ogni giorno:

24 Ott. Venerdì. - La morte del cristiano è l'identificazione con Gesù morto e risorto: è il compimento della Pasqua.

27 Ott. Lunedì - Atto non subito ma preparato quotidianamente.

28 Ott. Martedì - La paura della morte, oggetto e causa di scelta cattiva. Dio - sorgente della vita - è il liberatore da ogni paura.

29 Ott. Mercoledì - La vittoria sulla morte: 'sì' a Dio. Obbedienza puntuale, offerta con Gesù.

30 Ott. Giovedì - Il mezzo per superare la paura e la morte: la Carità evangelica (amore per Dio e per gli altri).

31 Ott. Venerdì - Il giudizio di Dio è purificazione.

1° Nov. Sabato - Festa di tutti i santi.

Orario delle celebrazioni festivo.

2 Nov. Domenica - Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Orario delle celebrazioni festivo.

L'ANGOLO DELL'ATTUALITÀ

L'abbandono fisico di persone anziane

E' appena trascorsa un'estate lunga, calda come certamente desideravano gli operatori turistici al mare e ai monti - speriamo che, almeno questi, siano soddisfatti. Lunghe notti dei giovani sulle strade e nelle discoteche. Tensione nervosa tra questi e le generazioni dei meno giovani perché il fracasso notturno non è condiviso, è mal tollerato dagli anziani e insopportabile per gli ammalati sofferenti e per coloro che intendono l'estate come il periodo del riposo del corpo e dello spirito. Sembra però che oggi sia un prezzo che si deve necessariamente pagare all'economia turistica. Non siamo d'accordo con questa tesi, però riconosciamo di non essere esperti in tale materia e lasciamo a loro, esperti e operatori, e soprattutto, a coloro che sono preposti alla pubblica amministrazione o all'ordine pubblico, gestire la conflittualità tra i giovani che hanno il "diritto" di divertirsi e le altre generazioni che hanno il diritto di riposare e di "quietare". E qui tralasciamo gli atti di delinquenza comune, che purtroppo si ripetono di anno in anno, e che non devono essere tollerati per nessuno motivo in una società moderna ed evoluta.

Questo è solo un accenno ai problemi nostrani dell'estate appena trascorsa, ma l'approfondimento dell'articolo, è rivolto a temi di portata più generale. I media, giornali e televisioni, hanno abbondantemente dato notizia che, mentre gran parte delle persone giovani e sane erano in vacanza, - nel nostro paese trentacinque milioni - o resistevano alla meglio nelle città colpite dalla eccezionale calura, restavano nella loro solitudine e indifesi gli anziani. Per molti di loro, nella loro abitazione, è scoppiato il dramma dell'abbandono e della selezione naturale cui di fatto sono esposti e della loro voce che nessuno più ascolta. Nella sola Parigi, nel mese di agosto, sono morte cinquemila persone oltre la media stagionale. Anche nelle nostre città sono morte centinaia di persone, sempre oltre la media stagionale, il 20 per cento di più dello scorso anno. A Genova si è raggiunto, nel periodo luglio agosto la cifra record di oltre 700 morti, tanto da spingere l'amministrazione comunale ad aprire un'inchiesta.

Le televisioni hanno ripreso, senza pudore, corpi di esseri umani, morti nel loro misero alloggio e ci immaginiamo con una mano tesa verso qualcuno, magari un figlio che non c'era. Molto frequentemente il corpo è stato trovato dopo giorni dal decesso, dai vicini disturbati, in ritardo, solo dall'odore, filtrato dalla porta sul pianerottolo. Molti di loro non avevano familiari, ma altri forse avevano figli, in vacanza. A distanza di due settimane centinaia di morti giacciono in capannoni, adibiti a celle frigorifere.



Ma questa è la civiltà che abbiamo costruito, all'inizio del terzo millennio cristiano?

Abbiamo letto che un giornale francese, a metà agosto, ha riportato un'analisi di un lettore che ci fa rabbrivire: 3000 morti in più comportano un risparmio di 2.250.000 euro per le casse previdenziali. Ma è possibile che una mente umana possa partorire una tale aberrante considerazione?

Fortunatamente il fenomeno nel nostro Paese è stato meno catastrofico che in Francia, anche se sempre significativo nella grande città. Un caso per tutti: una mamma di ottantuno anni ha dieci figli, ma nessuno di questi ha trovato il tempo per dedicarle qualche giorno delle proprie ferie e, nel mezzo della canicola, si è trovata sola e senza tetto, assistita da qualche vigile urbano. Concludendo, non è il nostro un discorso di assistenza sociale. Le amministrazioni pubbliche hanno più volte dichiarato che non ci sono risorse a disposizione degli anziani, ma questi problemi non si risolvono solo con i soldi, si risolvono con l'amore, con l'affetto, con il rispetto per gli anziani. Nella società dei nostri tempi gli anziani sono sempre più soli, lasciati soli dai figli perché occupati non solo nel lavoro ma anche nelle "doverose" vacanze e l'estate del solleone è la stagione più difficile di chi le vacanze non le può fare per vecchiaia, per malattia e resta nella solitudine. Tutto questo con l'aggravante che nessuna pressione, nessuna lobby, nessuno slogan si interesseranno a chi, non essendo "più autonomo", è considerato un "vuoto a perdere". - dice Vinicio Albanesi, presidente del Coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza.

Francesco Baratta ■

